

La Marca "green" macina utili

Treviso fra le prime 20 province innovative in Italia. E le aziende verdi vanno meglio delle altre

► TREVISO

Da un paio d'anni Replay, il marchio di jeans di Riese Pio X, ha deciso di fare il possibile (grazie a un sostanzioso investimento) per ridurre il cosiddetto "water footprint" cioè la quantità d'acqua potabile utilizzata per la realizzazione di ciascun paio di pantaloni: in media di parla di 10 mila litri. Ma non è la sola azienda "green" della Marca. Ce ne sono tante, al punto che secondo il rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere, pubblicato dal *Sole 24 ore*, la Marca è nella top 20 (undicesima nella classifica nazionale) delle città con il maggior numero di aziende green.

Sono realtà che, avvertite i primi segnali di crisi, hanno deciso di investire in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni, dal 2008 a oggi. Una scelta che il mercato sembra premiare.

Tra il 2008 e il 2014 sarebbero state ben 6.580 le aziende della Marca ad aver investito in questi prodotti e tecnologie, in tutto 1.070 le assunzioni (non stagionali) collegate a green jobs. «Una tendenza da noi avvertita da molti anni oramai. Sicuramente gli incentivi collegati ai pannelli fotovoltaici hanno dato una grossa spinta», commenta Roberto Santolamazza, presidente T2i, Trasferimento Tecnologico e Innovazione, la società consortile per l'innovazione promossa dalle Camere di Treviso e Rovigo. «Oggi riscon-

triamo grande sensibilità da parte delle aziende rispetto all'utilizzo di materiali plastici: molte preferiscono materiali bio. E poi c'è l'economia circolare: il prodotto viene pensato nel suo intero ciclo di vita. E gli eventuali scarti che produrrà vengono riutilizzati come materia utile in altre cicli produttivi». La Marca non è una mosca bianca in Veneto, regione che si piazza seconda in classifica per numero di imprese che dal 2008 hanno investito in prodotti e tecnologie green: in tutto 35.650, con Padova, appena sopra Treviso, che si aggiudica il decimo posto. Secondo lo studio queste realtà imprenditoriali eco investitrici registrerebbero performance migliori: all'estero sono più competitive, innovano di più, registrano migliori performance economiche. Ad esempio il 25,8% di queste ha registrato un aumento di fatturato, contro il 17,5% delle aziende che non hanno puntato sul green.

Ora Horizon 2020, il programma finanziario di attuazione della strategia europea per il 2014-2020, con un budget complessivo vicino a 80 miliardi di euro, prevede un filone a sostegno dei progetti sostenibili. «Progetti innovativi che riguardano la mobilità sostenibile. Un'occasione da non perdere. Queste aziende registrano performance migliori: la loro scelta di essere green testimonia la volontà di essere competitive».

Serena Gasparoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Santolamazza, presidente di T2i, società per l'innovazione